

Libri

sua compagna di classe Maryam. Le vediamo prima come adolescenti incerte in Pakistan, che dopo la scuola si ritrovano a casa l'una dell'altra, chiacchierando per ore dei loro amori furtivi, delle loro vite future. Trent'anni dopo sono accasate nell'élite della Londra post-Brexit. Shamsie dipinge il loro legame come un'alleanza di opposti, ma i loro *background* sembrano simili. Le due ragazze frequentano la stessa costosa scuola, ascoltano la stessa musica e s'innamorano brevemente dello stesso ragazzo. In seguito, Zahra diventa leader di un noto gruppo per le libertà civili nel Regno Unito. Maryam è un'investitrice, parte di un'oscuro cabala di capitalisti che collaborano con lo stesso governo contro cui Zahra e la sua organizzazione combattono. Maryam è sposata e madre di un bambino di tre anni; Zahra è divorziata. Per gran parte del romanzo, la relativa assenza di conflitti non fa che sottoli-

neare il fatto che la loro è più che altro un sodalizio tra pari. Zahra e Maryam concordano sul fatto che l'amicizia è tutta una questione di "sottotesti condivisi che nessun altro potrebbe decifrare".

Abhrajyoti Chakraborty,
The Guardian

Sylvain Prudhomme
Leggenda

66thand2nd, 264 pagine,
16 euro



L'ambientazione di *Leggenda* potrebbe essere la protagonista del romanzo: è l'arida pianura della Crau, che si estende per una trentina di chilometri in Provenza, ricoperta di "pietre grandi come un pugno, sotto le quali cresce l'erba riccia, in quantità sufficiente a nutrire numerose greggi" di pecore. Nel libro di Sylvain Prudhomme la attraversiamo in compagnia di una manciata di personaggi, con i cinque sensi all'erta come in un western. Ma non si tratta di attenersi ai

cliché sulle gioie rustiche della vita all'aria aperta, sul lavoro indefesso del pastore, sulla terra che non mente. *Leggenda* è molto più sottile. Grazie alla strana indagine condotta da due amici sul mitico locale notturno della zona, il Chou, avviato a metà degli anni sessanta da un allevatore, la "leggenda" è uno spazio incrinato dal tempo. Uno degli amici, un inglese, vuole realizzare un documentario sull'argomento per "raccontare la storia di un'epoca". Il suo compagno, un fotografo, è un ragazzo del posto. L'indagine si concentra presto sui suoi due cugini, che i genitori avevano portato in Madagascar a caccia di farfalle e che una tragica morte ha finito per fare incontrare. L'uno, un dandy sgargiante, e l'altro, un teppista che amava lottare, diventano personaggi di un paradiso fatto, come tutti i paradisi, per crollare. Un romanzo tutto finezza e malinconia. **Grégoire Leménager,**
L'Obs

Asia



LEONARDO CENDAMO (GETTY)

Mohsin Hamid
The last white man
Hamish Hamilton

Un racconto provocatorio che solleva questioni di giustizia etnica e sociale: un giovane una mattina si sveglia "per scoprire di essere diventato inegabilmente nero". Mohsin Hamid è nato a Lahore, in Pakistan, nel 1971.

Dur e Aziz Amna
American fever

Arcade

Spiritosa storia di formazione di una ragazza pachistana che passa un anno a studiare in un paesino dell'Oregon, negli Stati Uniti. Dur e Aziz Amna è nata a Rawalpindi, in Pakistan. Ora vive nel New Jersey.

Jamil Jan Kochai
The haunting of Hajji
Hotak and other stories
Viking

Raccolta di racconti che seguono le vicende di afgani e afgani statunitensi con empatia e umorismo. Jamil Jan Kochai è uno scrittore afgano nato in Pakistan nel 1992. Vive a Sacramento, in California.

Thuân
Chinatown
New Directions

Una scrittrice vietnamita, bloccata nella metro di Parigi, medita sulla complessità della sua vita e sul suo matrimonio fallito. Thuân è nata a Hanoi, in Vietnam, nel 1967.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Paese mio che stai sulla collina



A cura di Filippo Barbera,
Domenico Cersosimo e
Antonio De Rossi
Contro i borghi. Il Belpaese
che dimentica i paesi

Donzelli, 200 pagine, 18 euro

Alla fine del 2021, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stato pubblicato un bando per finanziare progetti di rilancio dei borghi italiani. Una parte importante dei fondi riguarda pochi centri che saranno inondati di denaro per essere ricostruiti, valorizzati, e quindi attirare turisti, artisti, agricoltori biologici,

nomadi digitali. Secondo gli autori dei saggi raccolti in questo libro non è una buona idea. I sociologi, gli antropologi, i ricercatori sociali e i politici riuniti intorno all'associazione Riabitare l'Italia ritengono che invece di affrontare seriamente i gravi problemi dell'abbandono delle aree interne italiane, quelle che la crisi dei centri sta rendendo sempre più marginali, il bando sui borghi considera i centri più piccoli dalla prospettiva (paternalistica) degli abitanti delle città, privilegia il pittoresco rispetto ai

servizi essenziali, e invece di aiutare le aree in crisi rischia di ingrandire il divario con i centri grandi e medi. Non si tratta solo di una questione d'investimenti, ma anche di prospettive, che si riflettono nelle parole: come spiega in uno dei saggi Pietro Clemente, "borghi" fa pensare a chiese, campanili, mura, non a "cascine, stazzi, masserie", privilegia il gusto e le necessità di chi ci viene in vacanza, a mangiare e a fare fotografie, non di chi ci vive e ci lavora e, magari, ci vorrebbe restare. ♦